

Depuratore, striscioni contro la ministra

La protesta

BRESCIA. Il diritto di manifestare contro Mariastella Gelmini non è stato loro negato, «peccato – afferma Marco Apostoli, componente del comitato di coordinamento del «presidio 9 agosto» – che ci abbiano cacciati in fondo a via Einaudi, a ridosso del parcheggio San Domenico», praticamente invisibili agli occhi della ministra, attesa in Camera di Commercio

per Futura. La protesta contro la Gelmini, criticata in qualità di presidente della Comunità del Garda e ritenuta la responsabile del commissariamento della depurazione della sponda bresciana del Benaco, è andata in scena ieri pomeriggio dalle 15 alle 16.30 con tanto di striscioni e megafoni.

«Abbiamo voluto rimarcare – spiega Apostoli – la volontà della ministra di perseguire la scelta di realizzare l'impianto a Gavardo e Montichiari quando appare ormai evidente che



Via Einaudi. Mariastella Gelmini contestata per il depuratore del Garda

questa opzione è del tutto discrezionale e poco democratica». Una posizione ribadita anche da Monica Frassoni, della Federazione dei Verdi europei, che ieri ha fatto visita al «presidio 9 agosto». «Mi pare assodato – ha detto Frassoni – che lo studio dell'Università di Brescia sia parziale e incomple-

to. La scelta del prefetto-commissario, che dice di basarsi su questo studio, non prende in considerazione l'analisi tecnica di Acque Bresciane sulla sub-lacuale, che ne allunga la durata. Questa – ha concluso Frassoni – non è più solo una battaglia ambientale, ma anche di democrazia». //